

Comunicazione Uomo e Cavallo



E' possibile comunicare
con i cavalli?
E se sì, come possiamo farlo?





La comunicazione
di base con i cavalli e'
piuttosto semplice e non
ha in se' nulla di
straordinario.

Parliamo con i cavalli di Henry Blake

La migliore descrizione di capire e comunicare con i cavalli e' il sistema non violento impiegato per addestrarli (il gentling)

Per imparare a capire cio' che il nostro cavallo tenta di dirci e fargli capire quello che vogliamo da lui e sono necessarie tre cose:

pazienza, comprensione, e tempo illimitato





Abbiamo bisogno della pazienza nelle interminabile ore trascorse a osservare **(progetto studio e osservazione della vita di branco)** e memorizzare i suoni e i segnali che usa il cavallo per comunicare con noi e con i suoi simili; di comprensione per renderci conto che un cavallo non pensa ne' reagisce come un essere umano, e di moltissimo tempo per portare a compimento il nostro lavoro.

La comprensione rappresenta il requisito piu' importante per iniziare.



Se volete veramente capire il cavallo e' necessario osservare una mandria di cavalli allo stato brado che pascolano insieme per vedere quanto reazioni e comportamento siano diversi dai nostri. (transumanza)
Se mentre siete in sella a un cavallo tirate le redini, si arrestera' subito, sempre che sia stato addestrato a fermarsi quando avverte la pressione del morso, mentre quando lo tocchiamo con i talloni avvanzera'.



Potete dirigerlo a dx o a sx, e insegnargli molto rapidamente a fare qualsiasi cosa di cui sia fisicamente capace. Si tratta pur sempre di **comunicazione**, perche' l'uomo e il cavallo condividono un linguaggio comune, quello dei segnali che il primo fa imparare al secondo.



Nel linguaggio dei segnali equini, la testa e il collo sono ovviamente le parti piu' usate per trasmettere un messaggio, insieme o separatamente. Il muso e le labbra servono soprattutto a indicare affetto – per accarezzare e rassicurare un puledro o un altro cavallo, e nei giochi amorosi - e, talvolta, per esaminare qualcosa o attirare l'attenzione su un particolare oggetto.

Quando un cavallo strofina il muso contro di voi o un suo simile, **sta usando il naso per dimostrare affetto.**

A differenza degli occhi di un essere umano, che parlano un linguaggio proprio, quelli di un cavallo mostrano ben poche varianti di espressione e vengono usati solo per indicare ciò che l'animale sta guardando.

Le orecchie, invece, scarsamente utilizzate nel linguaggio corporeo umano, trasmettono un'infinita varietà di messaggi da parte del cavallo, che le usa non solo singolarmente, ma anche in combinazione con altre parti del corpo per comunicare un'intenzione, attirare l'attenzione su un oggetto o un evento e soprattutto per esprimere uno stato d'animo.



Quasi tutti sanno che quando tira le orecchie indietro fin dove possono arrivare, un cavallo mostra ostilita', e sta avvertendo di tenersi lontano.

Quando le orecchie sono a meta' strada tra la posizione ritta e quella appiattita all'indietro, in genere significa che e' rilassato, non sta facendo nulla e non e' affatto preoccupato.

Ma se questa postura delle orecchie e' fissa e non e' semplicemente casuale, indica che il cavallo sa che siete dietro di lui e probabilmente ascolta cio' che gli state dicendo.

Inoltre un cavallo puo' puntare le orecchie da un lato o dall'altro per attirare l'attenzione su un oggetto. Guardera' l'oggetto stesso e nello stesso tempo sembrera' ascoltarlo, probabilmente per capire se esso stia per emettere un suono o fare un movimento che denotino ostilita'.



Quasi tutti sanno che quando tira le orecchie indietro fin dove possono arrivare, un cavallo mostra ostilita', e sta avvertendo di tenersi lontano.

Quando le orecchie sono a meta' strada tra la posizione ritta e quella appiattita all'indietro, in genere significa che e' rilassato, non sta facendo nulla e non e' affatto preoccupato.

Ma se questa postura delle orecchie e' fissa e non e' semplicemente casuale, indica che il cavallo sa che siete dietro di lui e probabilmente ascolta cio' che gli state dicendo.

Inoltre un cavallo puo' puntare le orecchie da un lato o dall'altro per attirare l'attenzione su un oggetto. Guardera' l'oggetto stesso e nello stesso tempo sembrera' ascoltarlo, probabilmente per capire se esso stia per emettere un suono o fare un movimento che denotino ostilita'.



PERCEZIONE EXTRASENSORIALE
ESP Extra-sensory perception
E' LA FACOLTA' CHE DEFINIAMO PERCEZIONE
EXATRASENSORIALE E CHE SI ESPLICA AL DI FUORI DEI
NORMALI CINQUE SENSI



Il cavallo parla anche con la pelle, che usa in genere per esprimere una reazione: ad esempio, se toccate una parte dolente del corpo e il cavallo contrae la pelle e trasale, vi sta dicendo che gli fa male. *Parliamo con i cavalli di Henry Blake*

La risposta in se' e' piuttosto semplice:
non solo noi comunichiamo con i cavalli, ma lo facciamo, spesso anche senza saperlo, perche' con la nostra presenza, con i nostri gesti, siamo in grado di modificare l'ambiente intorno a loro.

Affinche' la comunicazione tra due individui sia efficace, e' fondamentale il tipo di segnale inviato, il mezzo utilizzato per inviarlo e come questo segnale e' interpretato dal soggetto che lo riceve.

La mia cagnolina, Lulu', appena sente la parola "resta li" si ferma e cio' in conseguenza di un processo di addestramento al quale entrambe le parti hanno partecipato.

In questo caso il tipo di segnale (la parola resta li') ed il mezzo utilizzato per inviarlo (la mia voce) hanno indotto una modificazione del comportamento dell' animale e sono percio' divenute un mezzo efficace di comunicazione, in quanto il fatto che la cagnolina si ferma e' proprio cio' che io voglio comunicarle.

Ma questo avviene anche quando alzo il dito verso di lei. Anche in questo caso il tipo di segnale (il dito indice alzato) e il mezzo utilizzato per inviarlo (stimolo visivo) sono efficaci a indurre una modifica del comportamento dell'animale.



La comunicazione e' tale quando il messaggio inviato e' interpretato nella maniera corretta da chi la riceve.

Esempio: siamo in sella e con la gamba interna tocchiamo il costato del nostro cavallo per metterlo in volta.

A prescindere da cio' che vogliamo che il cavallo faccia (una volta, una transizione, ecc..) noi abbiamo modificato l'ambiente attorno ad esso, attraverso l'applicazione di uno stimolo che, proveniente appunto dall'ambiente, agisce sul cavallo, **ma non dipende dalla sua volonta' bensì dalla nostra**

“L'interazione fisica” rappresenta l'elemento centrale della comunicazione tra cavallo ed essere umano

per cui ogni qualsiasi azione che noi facciamo nei confronti del cavallo, sia con le sole mani, sia attraverso le redini, il frustino , la longia , la voce ecc... noi comunichiamo qualcosa al cavallo.

Il cavallo non comprende il significato delle parole ma percepisce un suono che compare nel suo ambiente esterno, cioè percepisce uno stimolo.



Come anche l'uso di altri oggetti che possono essere in scuderia e che possono comunicare qualcosa al cavallo, indipendentemente da quella che è la nostra percezione di essere umani di quel medesimo oggetto.

Questa modalità di comunicazione è possibile perché il cavallo percepisce gli stimoli ambientali attraverso i suoi sensi, cioè attraverso la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto e il gusto.

Quando usiamo i segnali dobbiamo ricordarci che le nostre mani e braccia cessano di essere tali per diventare testa e collo, in modo che accarezzare il cavallo possiamo dargli la sensazione che a toccarlo siano la testa e il muso di un suo simile, e quando lo schiaffeggiamo avverta bruciore che gli ricorda un morso.

(Henry Blake)



Nella comunicazione uomo e cavallo e' importante usare gli stessi movimenti che sono molto simili a quelli di un cavallo: l'azione delle nostre gambe deve essere analoga a quelle delle gambe posteriori del cavallo, quindi se ad esempio tenta di darci un calcio dobbiamo usare di rimando lo stesso movimento.

Quando riusciremo a interpretare tutti i suoni e i segnali usati dai nostri cavalli ed essi capiranno cio' che vogliamo dire, possiamo passare a messaggi extrasensoriali da interpretare per mezzo dell'istinto e delle sensazioni.

Quando controlliamo il cavallo con la mente, deve avere la liberta' di rifiutare i nostri suggerimenti o accettarli se vuole. Piu' entreranno in sintonia con lui, piu' lui entrera' in sintonia con noi e piu' diminuiranno occasioni di disaccordo.



Uno dei modi per ampliare la propria sensazione extrasensoriale con il cavallo consiste nel cavalcarlo senza far uso delle redini, guidandolo e controllandolo unicamente con il pensiero



Infliggere dolore al cavallo e' una possibilita' che noi abbiamo per comunicare con esso, ma che sarebbe bene evitare, anche se comunicare, in senso assoluto, puo' voler dire anche trasmettere messaggi negativi.

Anche l'uso della voce e' un metodo di comunicazione con il cavallo, anche se il cavallo non comprende il significato delle parole, ovviamente, ma percepisce un suono che compare nel suo ambiente esterno, cioe' percepisce uno stimolo.



L'utilizzo della voce con il cavallo e' un metodo di comunicazione dolce e accessibile a tutti. La voce ben esercitata, permette di stabilire degli scambi positivi con il cavallo, fondatati sulla fiducia e la comprensione reciproca, cosi' che diventa un piacere da condividere con lui.

Cathetherin Senn

La voce perche' abbia il suo effetto sul cavallo non deve essere improvvisata, ma deve essere esercitata e modulata per avere l'attenzione e la concentrazione del cavallo per ottenere dei precisi obiettivi come l'ascolto, l'attenzione e la concentrazione del cavallo e per avere la sua partecipazione attiva e volontaria.

Dal momento che, oltre a capire quello che dice il cavallo, volete che il vostro cavallo capisca quello che voi gli state dicendo, e' essenziale usare correttamente la **voce quando gli parlate**. Henry Blake



A meno che non siate un imitatore professionista di versi animali, e' del tutto inutile cercare di usare le sue note e i suoi toni , sempre che non si tratti di quelli piu' bassi, che si riducono a un'ispirazione e un'espirazione leggera.
(importante la respirazione)

Dal nostro repertorio vocale potremmo persino estrarre un nitrito bassissimo ma, a parte questo, **non ha senso imitare un cavallo** poiche' egli imparera' prestissimo a capire i nostri toni normali
Henry Blake

Il tono della voce riveste la massima importanza.

Se sussurriamo al cavallo con molta dolcezza, egli si sentirà vezzeggiato dalla nostra voce e proverà una sensazione molto simile a quella di ricevere una carezza con la mano.

(Dan Sullivan, noto come il Sussurratore)



Se gli parliamo con voce gentile e cantilenante (sei un bravo ragazzo, nessuno lo puo' negar) questo basta per fermare il cavallo e per calmarlo, se e' agitato.

Henry Blake



Il cavallo e' assai reattivo alla voce.

Quando siamo vicini al cavallo le nostre emozioni, e sentimenti si rifletteranno in lui: se siamo nervosi, lo sara' anch'esso, mentre se siamo rilassati e parliamo con voce calma, si rilassera' come noi.

La voce un aiuto naturale dimenticato (Cathrine Senn)

Se la voce e' un buon mezzo di comunicazione che permette di ottenere dei risultati spettacolari e durevoli con tutti i cavalli, perche' non e' sfruttarla?

La voce rappresenta un mezzo di comunicazione privilegiata con il cavallo, a patto che si rispettino certe regole semplici.

NON BISOGNA PARLARE PER PARLARE:
per essere efficaci, la voce deve avere d'impatto.

La voce deve essere utilizzata in maniera molto precisa.

Questa deve essere come una melodia che accompagna il lavoro per chiedere al cavallo delle azioni.



IL TIMBRO, L'INTENSITA' L'INTONAZIONE , IL POTERE

sono dei fattori importanti nella misura che ognuno produce un effetto differente

Il tono della voce deve essere gradevole, deciso, melodioso, e esprimere gentilezza e amicizia privo di accenti autoritari o aggressivi, assolutamente inutile e contro- produttivi con il cavallo.

Il vocabolario deve essere preciso, cio' e' indispensabile per ottenere la giusta risposta. L'intonazione trasmette l'incoraggiamento e la soddisfazione, e valorizzano il cavallo in quello che e' e in quello che fa. L'intonazione e' anche un effetto importante sulla manifestazione della sua personalita' e della presa di coscienza di se stesso.



La voce e' un filo conduttore che sostiene il cavallo e
le connette all'umano.



Possiamo cosi' distinguere:
**la voce di accompagnamento, la voce di
interpellazione,
e la voce di incoraggiamento.**
**Scegliere la comunicazione verbale suppone
un'altra visione del cavallo**
**Noi umani abbiamo posto i cavalli nel nostro
mondo per utilizzarlo**

Il cavallo e' un essere vivente dotato di capacita' intellettuali (**pensiero, osservazione, analisi, riflessioni memoria, immaginazione**) di sentimenti e emozioni, di una personalita' e di un proprio carattere. Egli pensa, osserva, analizza, riflette, ma naturalmente come un cavallo, che e' un altro modo rispetto a quella dell'umano.



Un cavallo apprende meglio lor quando ha stabilito una relazione amichevole e fiducioso con l'umano. Noi dobbiamo imparare ad osservare i cavalli per comprenderli e accoglierli quando vengono verso di noi. Osservare le attitudini e il comportamento del cavallo deve essere una pratica costante.

(Harry Blake)

**Non dimenticate che il cavallo e' un essere
vivente e non una macchina
(lui apprezzerà' particolarmente se ce lo
ricordiamo)
(Henry Blake)**

**Uno degli aspetti fondamentali per un grande
rapporto tra cavallo e cavaliere e' il livello di
reciproco ascolto e comprensione.
(Perry Wood)**



Per tutto il tempo che trascorriamo nel campo e nella stalla con il nostro cavallo, come anche quando lo cavalchiamo, dovremmo parlargli e cercare di osservare e capire i suoni e i segnali che usa con noi. Tutto cio' porterà a una maggiore comprensione reciproca e a migliorare la comunicazione
Uomo e cavallo.

**Quando ci rivolgiamo
ai nostri cavalli chiediamo sempre
"Per favore"**

**Un cavallo rovinato e' come un bambino infelice, scontento
e tendenzialmente maltrattato**



Bibliografia



- Paolo Baragli – I cavalli di Federico
Milo Luxardo, Conosciamo il Cavallo
Robert M. Miller , Misteri del Cavallo
Daniel Mills – Kathryn Nankervis - Comportamento Equino
Henry Blake -Parliamo con il cavallo
Marthe Kiley-Worthington – Les Comportement Des Chevaux
Catherine Senn- L'Art de la voix avec le cheval

*GRAZIE PER
L'ATTENZIONE*



Rosanna Mosca